

cenno. Ma allorchè maggiormente bollivano le fazioni de' Guelfi e Ghibellini in Italia, si prendevano talvolta due Podestà, che nello stesso tempo reggevano la Città. E ciò avvenne in Modena nell' Anno 1254. essendo stati eletti dal Popolo *Dominus Castellanus Domini Andaloi, & Dominus Rambertinus Domini Matthæi*. Ma non sapendosi questi due Satrapi accordare insieme, il Consiglio della *Credenza* li scongiurò di pacificarsi e di procedere con armonia, o pure di rinunciare al Magistrato. Fu accettato quest'ultimo partito, e se n' andarono. Alle volte ancora accadeva, che i Podestà o per loro mancamento, o per la prepotenza delle fazioni, che allora turbavano lo stato di quasi tutte le Città, poco soddisfacevano al Popolo, o a i Potenti, di modo che prima che terminasse il loro Reggimento, erano forzati a ritirarsi. Costume per lo più era di pagare nè più nè meno ad essi il pattuito salario, se pur tale non fosse la lor colpa, che non meritasse un sì favorevol trattamento. Ne darò un esempio tratto dall' Archivio del Comune di Modena. Nell' Anno 1219. fu cacciato dal governo di Modena *Lanterio de gli Adelfi Bergamasco*, e in suo luogo surrogato *Rambertino de' Ramberti Bolognese*. Pretendendo egli d'essere stato ingiustamente deposto, si presentò in Pavia davanti a i Giudici, eletti da Federigo II. Re allora de' Romani, ed espone le sue querele, con chiedere il salario a lui promesso della Podesteria, cioè *Mille lire moneta di Bologna*, e in oltre *Mille Marchas argenti pro injuriis & contumeliis, quas mihi prædictum Commune & Universitas, sive homines illius Communis & Universitatis, mihi dictis & factis intulerunt & fecerunt &c.* Come finisse quella faccenda, nol so dire. Così nell' Anno 1272. mentre *Saracino de' Lambertini* (dalla cui nobile Famiglia discende il Santissimo e celebratissimo Regnante Pontefice BENEDETTO XIV.) per gli ultimi sei Mesi esercitava la Pretura o sia Podesteria di Modena, senza compiere il tempo della sua carica, spontaneamente, e non cacciato, nel Mese di Novembre si assentò, forse per sospetto, che meditando allora i Bolognesi d'ingoiare il distretto di Modena, poco proprio fosse per lui allora il Reggimento di questa Città. Per tale avvenimento si raunò in Modena il Consiglio della *Credenza* co i ventiquattro *Difensori del Popolo*, e fatto fu decreto, che si spedissero per parte de' Nobili e del Popolo a Castelfranco Ambasciatori (uno de' quali fu Venetico figlio di Alberto de' Caccianemici Capitano del medesimo Popolo) ad esortare il fuggito Podestà, sì per l'amor suo verso i Modenesi, che per decoro della propria Casa, di ritornarsene al suo Governo. Tal risoluzione fu approvata in *Consilio generali Communis Mutina de Capitibus Artium* (Capiudini sono chiamati da Giovanni Villani) *Consulibus Societatum, & de aliis, qui ex forma Statuti tenentur consiliis interesse*. Ma indarno impiegarono i Legati esortazioni e preghiere. Saracino forte nel suo proponimento ricusò di tornare; e poscia per l'in-
giu-